

Questa è una legge illiberale

MASSIMO TEODORI

Se la legge sulla procreazione assistita in discussione al Senato passasse così com'è, non solo si aprirebbe una pagina nefasta in linea di principio ma si darebbe vita ad un capitolo del diritto che per nulla corrisponde alla cultura e ai comportamenti degli italiani. Una legge che proibisce gli atti fin qui legittimamente compiuti dai cittadini, inevitabilmente genera sia malessere nella società, sia crimini e reati negli individui. Il provvedimento proposto dalla maggioranza del (...)

(...) centrodestra è sostenuto da una parte del centrosinistra avrebbe l'effetto di produrre l'isolamento dell'Italia dall'Europa e la discriminazione di fatto fra coloro che per censo possono continuare ad effettuare all'estero la fecondazione assistita proibita in Italia e quanti invece non se lo possono permettere. Basta pensare che la fecondazione eterologa, oggi largamente praticata in Italia per la notevole percentuale delle coppie sterili, è normalmente e legalmente eseguita in Francia, Gran Bretagna, Olanda e perfino Spagna con condizioni di accesso talvolta ristrette al matrimonio e alla relazione stabile, talvolta senza limiti.

È fuorviante considerare l'attuale contrapposizione dei punti di vista come uno scontro tra laici e cattolici. A me pare che la divisione sia di altro tipo. Da una parte vi sono quanti vogliono imporre la loro visione morale individuale e il loro credo religioso alla totalità dei cittadini servendosi impropriamente della maggioranza politica per dettare *erga omnes* la legge che governa le loro coscienze. Si tratta di una specie di *shari'a* all'italiana con una visione sostanzialmente illiberale dello Stato, cioè della trasposizione nel codice penale della «via da seguire» indicata dal giudizio divino. Dall'altra parte vi sono quanti ritengono che uno Stato liberale non possa che emanare principi generali che non devono necessariamente coincidere con la visione etica della religione professata da una parte, e non abbia la facoltà di ridurre la libertà di scelta dei non credenti e lo stesso libero arbitrio dei credenti. Il confronto, dunque, non è tra laici e cattolici, ma tra liberali ed illiberali.

Non sto sostenendo una sorta di agnosticismo morale o di relativismo filosofico per cui tutto è reso possibile. So bene che non c'è democrazia liberale forte che non esprima con le sue leggi e le sue istituzioni una visione generale che tuttavia non può riprodurre mec-

anicamente i principi morali di una religione, per quanto sia formalmente praticata dalla stragrande maggioranza della popolazione. Del resto i casi del divorzio e dell'aborto già un quarto di secolo fa hanno dimostrato due fatti inconfutabili. Primo, che la popolazione italiana è largamente secolarizzata e sulle questioni private non segue per niente in maggioranza i canoni della Chiesa. Secondo, che anche una forza politica di ispirazione cattolica come era la Democrazia cristiana seppe prendere su di sé la responsabilità politica di agire come forza dello Stato tollerante consentendo l'emanazione di leggi corrispondenti allo spirito della società.

Una materia come la fecondazione assistita e l'utilizzazione degli embrioni va certo maneggiata con grande cautela. Nessuna persona ragionevole ignora i pericoli delle manipolazioni genetiche e disconosce la necessità di porre dei limiti che impediscano le mostruosità genetiche, i contorsionismi biologici, gli abusi sanitari e le speculazioni commerciali. Ma la scienza e il dibattito internazionale consentono oggi di conoscere con sufficiente approssimazione ciò che è possibile, utile e responsabile, e ciò che non lo è. In un quadro di cautela e responsabilità a me pare dunque che la legge in discussione sia particolarmente nefasta sotto due aspetti.

Il primo riguarda la pratica di normale routine cui probabilmente sono ricorsi centinaia di migliaia di italiani, vale a dire la donazione eterologa di ovuli e seme. Del resto a cosa servirebbe l'assistenza nella fecondazione se non a colmare la sterilità dell'uomo o della donna con l'intervento (eterologo) di un terzo donatore? Il secondo aspetto riguarda il progresso responsabile della scienza con l'uso delle cellule staminali ottenute da embrioni umani. È noto che su questo terreno si è aperto un importante campo di ricerca che può portare a nuove terapie per malattie gravi, quali Parkinson, Alzheimer e diabete. La legge italiana, limitando la ricerca agli embrioni cosiddetti «in sovrannumero», restringerebbe notevolmente, secondo gli scienziati più accreditati, la prospettiva di un serio avanzamento nelle scoperte utili all'uomo.

IL GIORNALE

9 dicembre 2003

(1p)

[479 - fecondassist]